

Eef Overgaauw

LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI MEDIEVALI
E MODERNI IN GERMANIA:
«MANUSCRIPTA MEDIAEVALIA» E «KALLIOPE»

La catalogazione dei manoscritti, medievali e moderni, nelle collezioni pubbliche, nelle biblioteche, nei musei e negli archivi, è un compito che spetta prima di tutto ai dipendenti delle istituzioni in cui i manoscritti sono conservati. In Germania, come in Italia, agli istituti di conservazione mancano normalmente il personale e le strutture per realizzare, in un modo soddisfacente, la catalogazione delle loro collezioni speciali. Queste istituzioni hanno, al di qua e al di là delle Alpi, bisogno di un sostegno scientifico e materiale.

In Germania questo sostegno piuttosto che dalle regioni o dai comuni viene dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). La DFG è un ente molto importante, in parte paragonabile al Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) in Italia e al Conseil National de la Recherche Scientifique (CNRS) in Francia, con una differenza essenziale, che la DFG non ha propri centri di ricerca. A parte la nomina dei suoi dirigenti, la DFG è autonoma e indipendente dalle strutture e dalle istituzioni politiche. L'unica funzione della DFG è di promuovere, di coordinare e di sponsorizzare la ricerca scientifica in tutte le discipline, non solo nelle università e nei centri di ricerca comunali, regionali e nazionali, ma anche nelle biblioteche, nei musei, negli archivi ed in tutte le altre istituzioni scientifiche. Nell'ambito delle biblioteche e dei musei, la DFG fornisce aiuti molto importanti, normalmente sulla base di progetti di ricerca che hanno una durata variabile da qualche mese fino a cinque anni; inoltre, ha una funzione rilevante nella costituzione di strutture, software e database in tutti campi della ricerca scientifica.

Del 1960 in poi, la DFG ha promosso la catalogazione dei manoscritti medievali. Negli ultimi 45 anni sono stati pubblicati più di 170 cataloghi

e attualmente sono in preparazione più di altri 20 cataloghi. Ogni catalogo contiene un numero variabile di schede (da meno di 50 a più di 300), accompagnate da indici che, come le schede, sono redatti secondo le norme della DFG¹. Il finanziamento dei progetti di catalogazione è garantito a condizione che la biblioteca (o l'archivio), i cui manoscritti vengono catalogati, accetti queste norme.

In questo contributo non intendo trattare della catalogazione in se stessa o dei vari progetti di catalogazione attivi in Germania, ma in primo luogo vorrei presentare un importante database che contiene la maggior parte dei cataloghi di manoscritti medievali, pubblicati in Germania negli ultimi 45 anni, e poi un database che contiene dati su un grande numero di manoscritti moderni.

Il primo database, chiamato *Manuscripta Mediaevalia* (www.manuscripta-mediaevalia.de), fu ideato e realizzato durante la seconda metà degli anni novanta. La prima fase della sua creazione prevedeva di introdurre, in un database relazionale, tutte le voci degli indici di un grande numero di cataloghi di manoscritti, pubblicati dal 1959 in Germania. Le voci di questi indici non si riferiscono alle pagine dei cataloghi, ma alle collocazioni dei manoscritti descritti in questi cataloghi. Se, ad esempio, cerco il nome di un copista in questo database, trovo le collocazioni dei manoscritti realizzati da questo copista, in quanto presenti nel database, e un rinvio al catalogo o ai cataloghi, che contengono le descrizioni dei manoscritti individuati.

Secondo le norme della DFG, gli indici dei cataloghi di manoscritti sono molto ricchi. Le voci degli indici non solo si riferiscono agli autori e alle loro opere, ma anche ai copisti, committenti, rilegatori, possessori e ad altre persone connesse ai manoscritti e menzionate nelle schede. Altre voci degli indici si riferiscono agli aspetti paleografici e codicologici, alle miniature, alla datazione e localizzazione dei manoscritti. Tutte queste voci furono introdotte nel database e sono, di conseguenza, ricercabili in *Manuscripta Mediaevalia*.

Durante gli anni 1999 e 2000, il database *Manuscripta Mediaevalia* è stato arricchito con le copie digitali di tutte le pagine di ogni catalogo, le cui voci erano già presenti nel database. Ora è quindi possibile cliccare sui siti trovati in seguito ad una ricerca, per visualizzare le immagini digitali dei cataloghi di manoscritti. *Manuscripta Mediaevalia* contiene inoltre un certo numero di files utili per la ricerca e la catalogazione di manoscritti ed un modulo per la catalogazione on-line di manoscritti medievali.

1. *Richtlinien Handschriftenkatalogisierung*. 5., erweiterte Aufl. Bonn 1992, pp. 9-28.

Vorrei ora passare a presentarvi un secondo database, chiamato *Kalliope*, che contiene le descrizioni, brevi e brevissime, di più di un milione di manoscritti moderni, dal '500 fino ai giorni nostri, conservati in più di 200 collezioni pubbliche in Germania (www.kalliope-portal.de). La maggior parte del contenuto di questo database proviene dal cosiddetto Zentralkatalog der Autographen (ZKA), cioè il Catalogo centrale degli autografi nella Staatsbibliothek zu Berlin. Questo Zentralkatalog è, secondo la terminologia professionale dei bibliotecari italiani, un catalogo unico. Il ZKA contiene poco meno di un milione di fotocopie delle schede dei cataloghi degli autografi e dei lasciti di molte (più di 200) biblioteche ed archivi nella vecchia Repubblica federale tedesca. Queste schede hanno tutte il formato standard dei cataloghi a schede in Germania, cioè il formato DIN A7, che corrisponde alle dimensioni di ca. 10 cm su 7.

La maggior parte degli autografi catalogati nel Zentralkartei der Autographen sono lettere di scrittori, studiosi, filosofi, teologi, giuristi e di altre persone, autografi di opere letterarie e scientifiche, diari intimi, prediche, preghiere, resoconti di viaggi, copie di documenti storici, ed altro ancora. I dati raccolti nelle schede descrittive di questi documenti sono inevitabilmente meno omogenei dei dati raccolti sulle lettere.

Sei anni fa, con un importante sostegno della DFG, abbiamo cominciato ad introdurre i dati delle schede del Zentralkatalog der Autographen in un database chiamato *Kalliope*, come la musa della letteratura. Questo lavoro immenso è stato eseguito da un gruppo di studenti di varie università berlinesi, sotto la supervisione del personale del Dipartimento dei manoscritti della Staatsbibliothek zu Berlin. Questi studenti ricevevano una piccola somma, prima 30, poi 40 centesimi per ogni scheda. Ora il loro lavoro è quasi finito: più di 90% delle schede del Zentralkatalog der Autographen è ormai convertito e ricercabile in *Kalliope*.

Il software di *Kalliope* permette tre tipi di ricerca: nomi di persona, segnature dei manoscritti e archivi personali.

Sia *Manuscripta Mediaevalia* sia *Kalliope* offrono dei grandi servizi ai ricercatori e ai bibliotecari.

Ambedue i database sono ricchissimi, permettono vari tipi di ricerca e contengono un grande numero di dati provenienti da sistemi tradizionali (quasi 'manuali') di catalogazione, dati analogici che sono stati convertiti in dati elettronici. Offrono inoltre ai bibliotecari un modulo per la catalogazione on-line. Questi sono i vantaggi evidenti.

Non vorrei nascondervi alcuni svantaggi e problemi. La conversione a mano dei dati analogici in dati elettronici è, inevitabilmente, la causa di numerosi errori. Questi errori non possono essere corretti sistematicamente, ma solo quando si scoprono, cosa che succede solo per caso. La correzione *post factum* di un errore in un database è un compito molto noioso e richiede molto tempo. Secondo svantaggio: la catalogazione on-line, sia in *Manuscripta mediaevalia* sia in *Kalliope*, non trova per ora in Germania grande consenso fra i catalogatori. Per *Manuscripta Mediaevalia* abbiamo sviluppato un nuovo software, più facile da utilizzare, spero, di quello precedente. Per la catalogazione di autografi ed altri manoscritti moderni ci sono attualmente più di 30 biblioteche in Germania ed in Austria che utilizzano *Kalliope*; altre biblioteche utilizzano sistemi concorrenziali, come *Allegro-Hans* o *Augias*, alcune utilizzano un software locale. Non è facile convincere i bibliotecari a rinunciare a un sistema familiare, che, magari, funziona benissimo, a favore di un altro sistema, anche se si tratta di un sistema migliore. Stiamo sviluppando delle interfacce per la comunicazione fra i vari sistemi di catalogazione di manoscritti moderni, ma i problemi tecnici che incontriamo sono grandi e di conseguenza non facili da risolvere.

Ciononostante, mi pare che la creazione di database nazionali, non solo per la catalogazione di manoscritti medievali e moderni, ma anche per carte geografiche, mappe, incunaboli ed altri materiali speciali conservati nelle nostre biblioteche, sia un impegno di grande importanza, anche se non intendo sostenere che il modello tedesco debba valere anche per l'Italia o la Francia: ogni paese dovrà trovare la sua strada, tenendo conto delle tradizioni e delle strutture nazionali, nonché delle risorse disponibili.